

**L'EVENTO** Nel carcere minorile di Nisida Pino De Maio ha presentato il libro "Terra del vento" con la prefazione di Franco Roberti

Un orizzonte verso la dignità e la legalità

DI **MIMMO SICA**

Per il riscatto di Napoli e la salvezza dell'intero paese occorre una rivoluzione culturale che rimoduli il modello dell'uomo fondandolo sull'essere e non sull'aver, che le istituzioni e la politica diano priorità assoluta alla lotta contro le mafie, che si attuino riforme che facciano andare verso la legalità, la giustizia e l'uguaglianza.

Questo il messaggio forte e univoco che è partito dal "carcere sul mare" di Nisida in occasione della presentazione del libro "Terra del vento" del cantautore Pino De Maio. Sono intervenuti Gianluca Guida, direttore dell'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida, Franco Roberti, Procuratore Generale Antimafia, Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, Gennaro Matino, teologo, Mimi De Maio, presidente di Spazio Cultura Italia onlus, editore del volume. Ha moderato il responsabile del Tg3 Campania Antonello Perillo.

Dopo il saluto di Gianluca Guida e quello di Mimi De Maio che ha illustrato la mission della onlus da lui presieduta, ha preso la parola Gennaro Matino il quale ha sottolineato come l'autore nel suo libro volge lo sguardo su una realtà specifica, quella di Scampia, con la volontà di aprire in quel contesto l'orizzonte verso la dignità della legalità, che è fatta del vissuto, della quotidianità, del rispetto delle piccole cose.

«La legalità - ha aggiunto - è il motore della speranza e in questo libro c'è un grido di speranza. Ho sentito ultimamente uno dei capi delle religioni più importanti, il Dalai Lama, fare una dichiarazione che mi ha spinto a pensare molto. Ha detto: "È venuto il tempo di superare le religioni e di impegnarci tutti, anche

noi che siamo capi di religioni, nel ripristinare l'etica laica". Dobbiamo, quindi, investire in qualche cosa che accomuna gli uomini e li renda capaci di superare il particolare per affrontare un'etica laica con uno sguardo e con una profondità che dia senso e direzione alla vita. Lo diceva John Lennon in "Image", ma lo ha detto molto prima Gesù parlando con la Samaritana».

Per il teologo il protagonista è, in un contesto e in una terra malata, riesce ad andare oltre in ragione del suo sogno, del suo venuto, e scopre l'etica laica e riesce a venire fuori dalla prigionia del momento.

«Quel ragazzo - ha concluso - è il portatore dell'invito contenuto in questa narrazione piena di sentimento: non voltatevi dall'altra parte nella vostra Scampia che non è solo la 167 di Secondigliano, ma è ogni luogo che vive l'abbandono della legalità perché coloro che ne parlano ne approfittano per fare sceneggiatura del proprio stato d'animo, ma non investono se stessi nella trasformazione di quella terra». Luigi de Magistris ha evidenziato che il libro dimostra come sia importante che la letteratura non debba mai essere unilaterale. «Mai nel nostro paese ci dovrà essere censura, mai nel nostro paese si devono nascondere i problemi - ha affermato - se non raccontati tutto quello che c'è, non fai comprendere che al degrado, alla devianza, al crimine esiste l'alternativa». Quindi, si è soffermato sulla profonda sete di giustizia che pulsa nella nostra comunità e che a volte va oltre la legalità formale. «Per questo motivo noi uomini e



Pino De Maio

(Foto Monarca)



Franco Roberti

donne delle istituzioni abbiamo il dovere di ridurre il gap, che per me è sempre più forte, tra giustizia e legalità formale. La gente va oltre gli schemi istituzionali perché vuole la giustizia vera, la giustizia profonda». Il sindaco è assolutamente sicuro che il futuro verrà da Sud perché in un momento di crisi economica chi è abituato a soffrire e non ce la fa più a soffrire, o anche chi ha vissuto nella legalità ed è stanco di farlo, sente il bisogno di cambiare. «Ma - ha concluso - per cambiare, per sconfinare la delinquenza la prima cosa da fare è la rivoluzione culturale che ridisegni il modello della persona fondandolo sull'essere e non sull'aver».

«La tentazione di agganciare il mio intervento alle parole bellissime di Luigi de Magistris che condivido e apprezzo moltissimo è molto forte». È l'incipit dell'intervento di Franco Roberti che ha letto un passo della sua prefazione al libro dove (da pagina 19 alla fine) affronta proprio il problema giustizia e legalità. Roberti non fa sconti a nessuno. Alle istituzioni delle quali fa parte

ha detto che «è importante fare un esame di coscienza e dire chiaramente dove abbiamo sbagliato e perché nonostante, tanto impegno e sacrifici, la camorra sia ancora così forte e Scampia continui ad essere il simbolo del degrado della nostra città». Quindi il suo "imperativo categorico". «Dobbiamo finire di considerare la camorra come un'emergenza perché è un elemento costitutivo della nostra società napoletana. È una priorità assoluta e va considerata e fronteggiata come un elemento da sconfiggere sul piano strutturale e con essa la corruzione che è una modalità di operare delle mafie».

Si è rivolto poi alla città e ai napoletani tutti. «Questo libro è un affresco di Napoli e dei suoi mali il cui giudizio oscilla in un pendolo, che però è paralizzante. Da un lato c'è il pessimismo assoluto di chi dice "non ci sta niente da fare, la camorra è quella che è e la classe dirigente è incapace di redimersi ed è intrisa di corruzione". Dall'altro lato c'è l'ottimismo un pò consolatorio di chi dice tutto sommato va bene. Prima o poi il bene prevarrà sul ma-

le perché siamo anche la Napoli di Croce di Vico e di tante cose belle. Prima o poi passerà la nottata». È iniziata, allora, veemente, puntuale e precisa come sempre la sua "requisitoria". «Non si esce da questa paralisi se non operando perché siamo stanchi di queste analisi. Dobbiamo fare come Pino De Maio e tutti quelli che si spendono con i fatti per il riscatto di Napoli, dei giovani e per il recupero della legalità. Oggi si parla della stagione del-

le riforme; non so se si aprirà mai questa stagione, ma avverto forte in giro un desiderio di cambiare e di migliorare. Per farlo occorre un progetto, una speranza e qualcuno che ci indichi dove andare. Sono sicuro che il riscatto di tutti noi deve passare per le riforme che ci facciano andare verso la legalità, la giustizia, l'uguaglianza. Occorrono scelte politiche forti e decisive che ad oggi non sono state fatte. Ci sono tanti uomini di buona volontà in tutte le istituzioni, anche quelle politiche». Ha concluso con un appello: «bisogna riconoscersi bisogna ritrovarsi e dire e decidere che è il momento di fare e non più di parlare».

In chiusura di serata Antonello Perillo ha letto una lettera che il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Vincenzo Spadafora ha scritto a Pino De Maio nella quale ha sottolineato il lavoro svolto dal neo scrittore con i ragazzi del carcere di Nisida e la "necessità ed il dover continuare a stare vicino, con dedizione e passione, ai tanti ragazzi come Ciro che hanno il diritto di vivere a pieno la propria vita".

AL "PORTO PETRAIO"

Metti un aperitivo con Carmen Paris

Terzo imperdibile appuntamento con la rassegna "Train de vie - Musica su rotaie". Stasera a "Porto Petraio" (Salita Petraio 18) in scena la performance live di Carmen Paris. La rassegna musicale è voluta dall'etichetta "Aqualoca Records" con la direzione artistica di Davide Mastropaolo. La cantautrice e musicista spagnola Carmen Paris promette una serata di gran fascino, eleganza e ritmo. Lo start è previsto alle ore 19.30 con l'aperitivo made in "Porto Petraio", mentre il concerto partirà alle ore 21.



SUCCESSO PER "WORK IN PROGRESS: PROGETTIAMO IL FUTURO" ALL'ISTITUTO PALASCIANO DI PIANURA

La scuola si mette in gioco per il futuro

Presso l'Istituto Comprensivo Statale "72° Ferdinando Palasciano" si è svolta la manifestazione finale del progetto per iniziative didattiche di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica: "Work in Progress: Progettiamo il Futuro". Presso il teatro della scuola secondaria di primo grado, è stato messo in scena lo spettacolo dal titolo: "Il mare tra sogno e realtà" incentrato sullo spazio del Mediterraneo e sul suo inquinamento. "Una iniziativa che avvicina i ragazzi alla scuola anche negli orari extra-curricolari. La scuola è presidio di legalità e in quanto tale deve accogliere i ragazzi e farli sentire a casa propria permettendogli di esprimersi nelle più svariate forme: dal teatro, alla danda, allo sport" ha commentato Elena De Gregorio, dirigente scolastico del plesso Palasciano. Grande soddisfazione è stata espressa anche da Luciano Restucci, autore dello spettacolo che

ha sottolineato come sia "importante sensibilizzare i giovani discenti sul tema dell'inquinamento ambientale e soprattutto quello marittimo, a noi molto caro. I ragazzi hanno partecipato con trasporto a tutte le attività messe in campo, avvicinandosi anche alle radici più profonde della nostra terra, che nello spettacolo è stato espresso attraverso danze e canti della Napoli antica". Gli studenti della scuola hanno messo su: non solo lo spettacolo ma anche le scenografie, le musiche, le coreografie e per l'occasione è stata allestita una bancarella di bigiotteria per autofinanziare la struttura scolastica per l'acquisto di materiali utili alla didattica. A seguito della manife-



stazione teatrale, il pubblico si è spostato nella palestra della scuola per assistere ad una dimostrazione di taekwondo e di zumba fitness. "Nello sport i ragazzi si sentono appagati e felici, esso diventa un momento importante di

incontro e di riflessione. Le arti marziali aiutano questi ragazzi non solo a stare insieme ma soprattutto li educano al rispetto per gli altri" ha commentato il maestro Antonio Sanges che insieme alla figlia Francesca ha curato la manifestazione sportiva. Tanti colori, gioia e talento si sono incontrati in un meraviglioso even-

to che ha visto come protagonisti i più giovani, futuri custodi di legalità. "La scuola ha il dovere di istruire i nostri ragazzi, non solo nelle materie scolastiche, ma anche in tutti quegli aspetti del vivere civile che formeranno il futuro di questi allievi" ha infine sottolineato la stessa De Gregorio.

ALESSANDRO MOCCIA